La Casa Universale di Giustizia

Il Dipartimento della segreteria

23 dicembre 2008

A un credente

Caro amico bahá'í,

La Casa Universale di Giustizia ha ricevuto la sua lettera del 26 giugno 2008, in cui chiede in quale misura un bahá'í, in particolare se uno studioso o un accademico in sociologia, possa parlare pubblicamente di questioni sociopolitiche e ci ha chiesto di risponderle come segue.

Conosce, certamente, il principio dell'astensione dalla politica enunciato da Shoghi Effendi. I bahá'í «s'astengano dall'associarsi, nelle parole e nei fatti, alle mire politiche delle loro rispettive nazioni, alle politiche dei loro governi e ai progetti e programmi dei partiti e delle fazioni». Essi «non debbono distribuire biasimi o prendere partito, o assecondare piani, o identificarsi con alcun sistema che pregiudichi i più alti interessi» della Fede e stanno in guardia «a non diventare strumenti di politici senza scrupoli». Devono elevarsi «al di sopra d'ogni particolarismo e partigianeria, dei vani alterchi, dei calcoli meschini, delle transeunti passioni che turbano l'aspetto di questo mutevole mondo e ne assorbono la sollecitudine». Questo principio, che richiede la rigorosa astensione da ogni tipo di attività politica partitica, deve essere scrupolosamente rispettato. Con l'evoluzione della società e dei suoi processi politici e con la crescita della Fede, tuttavia, l'interazione fra queste due diventa sempre più complessa. La Casa Universale di Giustizia provvederà di volta in volta a fornire la guida necessaria per applicare questo principio alle circostanze del momento.

Il termine "politica" può avere molti significati ed è quindi importante fare una distinzione tra l'attività politica partitica e i discorsi e le azioni volti a cambiamenti sociali produttivi. Mentre la prima è vietata, i secondi sono prescritti. Anzi, la trasformazione sociale è uno degli scopi fondamentali della comunità bahá'í. Il trattato di 'Abdu'l-Bahá *Il segreto della civiltà divina* dimostra ampiamente che la Fede si occupa di promuovere il cambiamento sociale senza entrare nell'arena della politica partitica. Altrettanto fanno innumerevoli passi degli Scritti bahá'í che incoraggiano i credenti a contribuire al miglioramento del mondo. «Interessatevi premurosamente delle necessità dell'epoca in cui vivete» afferma Bahá'u'lláh «e accentrate le vostre deliberazioni sulle sue esigenze e necessità». 'Abdu'l-Bahá esorta gli amici «dovete farvi conoscere per tutte le virtù del mondo umano: lealtà e sincerità, giustizia e fedeltà, fermezza e saldezza, opere filantropiche e servizio al mondo umano, amore per ogni essere umano, unità e concordia con tutti, perché eliminate i pregiudizi e favorite la pace internazionale». Inoltre, in una lettera scritta a suo nome, Shoghi Effendi spiega che «per quanto gli amici debbano guardarsi sempre dal dare l'impressione di identificare se stessi o la Causa con un qualsiasi partito politico, essi devono anche guardarsi dall'altro estremo di non prendere mai parte, insieme con altri gruppi progressivi, a convegni o comitati che intendano svolgere attività in completo accordo con i nostri Insegnamenti». In un'altra lettera scritta a suo nome nel 1948, quando la disuguaglianza razziale era sancita dalle leggi statali di buona parte degli Stati Uniti, egli afferma che «che non esiste alcuna obiezione alla partecipazione degli studenti a qualcosa di così vicino allo spirito dei nostri insegnamenti come un campus per una manifestazione contro il pregiudizio

razziale». I bahá'í devono perciò essere instancabili nell'affrontare, con parole e azioni, i più svariati temi sociali.

Naturalmente, quando la comunità bahá'í era di dimensioni limitate, lo era anche il suo contributo al benessere sociale. Nel 1983 la Casa di Giustizia annunciò che la crescita della Fede aveva fatto emergere la necessità di una maggior partecipazione alla vita della società. I bahá'í incominciarono a lavorare con maggior sistematicità per lo sviluppo socio-economico, svolgendo attività più o meno complesse. Tra i contributi offerti alla trasformazione sociale si conta anche la partecipazione al discorso pubblico su temi rilevanti per l'umanità come la pace, l'eliminazione di ogni tipo di pregiudizio, la valorizzazione spirituale e morale dei giovani e la promozione della giustizia. Questi due tipi di attività sono costantemente cresciuti nel corso degli ultimi venticinque anni e continueranno in futuro a farlo in portata ed influenza.

In questo ambito, gli sforzi organizzati della comunità bahá'í sono consolidati dalle molteplici iniziative dei singoli credenti impegnati in diversi campi, come volontari, professionisti ed esperti, a contribuire al cambiamento sociale. Il tratto distintivo della loro impostazione è di evitare ogni conflitto e lotta di potere e, nel contempo, adoperarsi per unire le persone nella ricerca sia di principi morali e spirituali fondamentali, sia di misure pratiche che conducano ad un'adeguata soluzione dei problemi che affliggono la società. I bahá'í considerano l'umanità come un solo organismo in cui tutti sono uniti da un legame indissolubile. Un ordine sociale organizzato in modo da soddisfare i bisogni di un solo gruppo a discapito degli altri comporta ingiustizia e oppressione. Ciascuna parte ottiene il meglio, invece, quando le sue necessità siano prese in esame nella prospettiva del benessere di tutti.

La partecipazione al discorso e all'azione sociale talvolta esige che i bahá'í collaborino all'elaborazione di normative pubbliche. In questo contesto, il termine "normativa", come il termine "politica", ha un ampio significato. Pur evitando di discutere le normative riguardanti i rapporti politici tra le nazioni e le questioni politiche partitiche interne del paese, i bahá'í, potranno indubbiamente partecipare all'elaborazione e all'attuazione di normative formulate per risolvere specifiche questioni sociali, per esempio la salvaguardia dei diritti delle donne, l'offerta di una proficua educazione a tutti i bambini, il contenimento della diffusione delle malattie infettive, la protezione dell'ambiente e l'eliminazione degli estremi di ricchezza e povertà.

È evidente, quindi, che essendo lei un bahá'í esperto in scienze politiche possa liberamente esprimersi su tematiche sociali. È anche possibile, tuttavia, che lei contribuisca alla produzione e all'applicazione di conoscenza nel suo campo, trattando tematiche che per loro natura sono più direttamente politiche. Lei è, senza dubbio, consapevole del consiglio generale, scritto a nome del Custode, che un modo per criticare l'odierno ordine sociale e politico senza abbracciare od opporsi a un regime esistente è quello di offrire una più profonda analisi a livello di teoria politica, piuttosto che di politica pratica. Un altro approccio consiste nel contribuire alla ricerca scientifica e gettare luce sui diversi punti di vista alla ricerca di una comune comprensione e di soluzioni reali, senza soccombere ad una presa di parte o alla confusione. Bahá'u'lláh afferma che «ogni problema riguardante affari di stato che ponete nella discussione rientra nell'ambito di una delle parole inviate dal firmamento della Sua gloriosa, eccelsa favella». Lei ha l'opportunità di scoprire le gemme della Sua Rivelazione, di prepararle e presentarle in modo accattivante a coloro che sono alla ricerca di nuove prospettive. Col tempo dovrà imparare a trovare un equilibrio tra i principi e i concetti per lei validi che provengono dagli Insegnamenti della Fede, e quelli provenienti dalla sua disciplina.

Sorgeranno inevitabilmente delle sfide. Può capitare, ad esempio, che una questione inerente all'azione sociale venga presa in considerazione anche dal dibattito politico tra fazioni contendenti e occorrerà saggezza per determinare se adattare il suo approccio, o accantonare la questione per un qualche tempo. In alcuni casi potrebbe essere necessario rinunciare a delle opportunità, piuttosto che gettarsi in un dibattito politico, o nella critica alla politica partitica del governo. Possono presentarsi anche situazioni delicate, come nel caso di paesi in cui la comunità bahá'í si trova a fronteggiare difficoltà o oppressione, e i commenti potrebbero dare l'impressione che gli amici siano impegnati in attività politiche contro gli interessi di un particolare governo. Queste stesse considerazioni sorgono quando si è invitati dai media a commentare o a discutere sugli affari politici del giorno. In caso di necessità, la sua Assemblea Spirituale Nazionale può assisterla nel chiarire questioni particolari.

Sia certo che la Casa di Giustizia pregherà alle Sacre Soglie affinché i tentativi di riflettere i principi della Fede nelle sue attività professionali possano attrarre le benedizioni e le conferme dell'Antica Bellezza.

Con amorevoli saluti bahá'í

Il Dipartimento della segreteria